INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Ferrovia Torino-Cuneo-Ventimiglia.
Un pranzo elettorale.
Notizie militari.
Lettere da Milano, Firenze, Porto Maurizio.
La destituzione del console Grecchi.
Il primo concerto dell'orchestrale romana.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

ORARIO E PREZZI.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Le Gallerie si chiudono alle ore 5 pom.; il recinto dell'Esposizione alle ore 6. — Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — Biglietto d'ingresso L. 1.

Grande *collezione di quadri antichi* nelle sale del Castello del Valentino. — Entrata dall'interno dell'Esposizione presso la Latteria svizzera. — Ingresso gratuito.

Elettricità. — Il recinto dell'Esposizione generale e le Gallerie dell'elettricità nelle ore serali non sono più aperti al pubblico che nei giorni *festivi*, salvo eventuali circostanze straordinarie, per le quali vien dato speciale avviso. — In queste sere, dopo le 5 pom., la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50. — Alle ore 7 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità. — Tassa d'ingresso cent. 50.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo D'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali. — Ascensioni sulla torre. — Entrata libera.

PER DOMENICA 12.

Conferenza.

Alle ore 4 pom. il prof. Ignazio Galli, direttore dell'Osservatorio di Velletri, terrà una conferenza sul tema: *Il magnetismo terrestre.*

Festa areostatica.

(Tempo permettendo).

Domenica, 12, alle ore 4 pom., nel recinto dell'Esposizione il signor Raffaele Campanale, di Ruvo di Puglia, farà innalzare tre globi areostatici; e nella sera, durante l'illuminazione elettrica, altri sei palloni con fuochi di bengala.

Movimento statistico del 9 ottobre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	3,652
Id. id. a L. 0 50	»	1,827
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,004
Totale visitatori	N.	8,483

Il Comitato.

IL SECONDO CONCERTO DELL'ORCHESTRALE ROMANA.

Domani, domenica 12 ottobre, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo, nel gran Salone centrale dell'Esposizione, il secondo ed ultimo concerto dell'Orchestrale Romana con questo programma:

1. Faleni — *Ouverture alla tragedia Giulio Cesare.*
2. Liszt — *La battaglia degli Unni*, poema sinfonico.
3. *a)* Haydn — *Cantabile.*
   b) Mendelssohn — *Scherzo.*
   Per strumenti ad arco.
4. Liszt — *Serate di Vienna*, Valse-caprice num. 6 su motivi di Schubert, strumentato da E. Pinelli.
5. Wagner — *a)* Preludio dell'opera *Parsifal.*
   b) Cavalcata delle *Walkyrie.*

Orchestra di 100 professori. Direttore cavaliere Ettore Pinelli.

Posti in piedi, lire 1 — Posti numerati, lire 2 50 (compreso l'ingresso) — Sedie numerate, lire 4 (compreso l'ingresso).

Per sedie e posti numerati rivolgersi, sino a tutto sabato, agli editori di musica Bianchi e Giudici e Strada, e, nel recinto dell'Esposizione, all'ufficio d'ispettorato della Galleria degli strumenti musicali; nel giorno di domenica, dalle 9 alle 11 ant. alla Segreteria del Teatro Regio; dall'1 pom. in poi, di venerdì, alle porte laterali d'ingresso del Salone dei concerti.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 10, *ore 3 pom.*

Pro Castellazzo.

Continua la polemica pro e contro Luigi Castellazzo.

Ora la *Capitale* pubblica importanti documenti relativi al processo politico, istruito nel 1853 a Mantova dalle autorità austriache contro Tito Speri, Tazzoli, Montanari e compagni. Con essi prova come il Castellazzo sia vittima di scellerata calunnia.

Il Consiglio dei ministri.

Si assicura che il prossimo Consiglio plenario dei ministri sia fissato pel giorno 26 di questo mese.

Un furto a Lugo.

RAVENNA, 10, *ore 1,10 pom.*

Scrivono da Lugo al *Ravennate* che l'altra notte ignoti ladri, penetrati, per la via di una chiavica sotterranea, nel negozio del sig. Cesare Delvecchio, rubarono [illegible] lire, fra cui 4 buoni tedeschi del valore di 100 lire caduno.

Rochefort sfidato da Fournier.

PARIGI, 10, *ore 11,40 ant.*

In seguito ad un violento articolo, pubblicato da Rochefort nell'*Intransigeant*, intitolato *Les vivacités du capitaine Fournier*, ed inspirato dalla lettera che il capitano Fournier pubblicò nel *Journal des Débats*, quest'ultimo inviò i suoi padrini a Rochefort. Si presume che ne seguirà un serio duello.

Il capitano di marina Fournier — quello che con Li-Hung-Tsiang firmò il trattato franco-chinese di Tien-Tsin, che i Chinesi non riconoscono per valido — giorni sono pubblicò una lettera nei *Débats* nella quale afferma ch'egli trasmise, per via gerarchica, al ministro degli esteri il testo del trattato in parola, e che per conseguenza egli nè può, nè deve rendere conto a nessuno del suo operato. Fournier aggiunge che chiunque persistesse nell'interrogarlo e nel porlo in burletta si urterebbe alla punta della sua spada. Ha qui l'articolo il Rochefort ed il cartello di sfida del Fournier.

Ultimi dispacci

ROMA, 10, *ore 8,35 pom.*

Le modificazioni alle Convenzioni ferroviarie.

Vennero licenziate le bozze dei lavori della Commissione parlamentare per le Convenzioni ferroviarie.

Esse sono stampate su triplice colonna; la prima contiene il progetto primitivo, la seconda le modificazioni portate dalla Commissione, la terza le modificazioni accettate dal Governo.

I lavori sono divisi in quattro parti: la prima riguarda il progetto di legge sulle Convenzioni; la seconda le Convenzioni stesse; la terza il capitolato; la quarta le tariffe.

Nella prima parte le modificazioni apportate consistono specialmente nell'aggiunta dell'approvazione del contratto colla Rete Sicula.

Nella seconda parte si accettò la divisione del sessantennio di durata in tre periodi di 20 anni ciascuno.

Si accettò pure l'istituzione di un tribunale arbitrario già propugnato dalla Commissione.

Nella terza parte non si notano che leggiere modificazioni.

Nella quarta parte (divisa in tre volumi contenenti le tariffe generali, quelle per la rete sicula, e le tariffe speciali), le modificazioni apportate alle tariffe importano la diminuzione di un milione sui proventi delle tre reti.

La collezione del De Amezaga.

Oggi i giornalisti romani, dietro invito loro fatto, visitarono al Ministero della marina la collezione naturalistica raccolta dal capitano De Amezaga nel suo viaggio mondiale sulla corvetta *Caracciolo.*

La collezione è splendida, rarissima sotto il rapporto etnografico e scientifico.

È poi maggiormente notevole ancora l'aver il De Amezaga potuto compiere una tal collezione senza alcun sussidio del Governo, anzi, malgrado fosse osteggiato in questa sua impresa.

La Deputazione piemontese.

La *Tribuna* pubblica una vivace corrispondenza da Torino, nella quale si dichiara responsabile la Deputazione piemontese se gli interessi di codesta regione sono trascurati dal Governo, che non la tiene in considerazione perchè la conosce già troppo ligia al potere.

L'onor. Brin.

Il ministro Brin parte lunedì p. v. per Torino.

Dopo Torino si recherà a visitare la città di Spezia.

L'ambasciatore di Francia al Vaticano.

Il conte Lefebvre di Behaine, ambasciatore di Francia al Vaticano, partirà domenica p. v.

Un opuscolo del console Grecchi.

È assai commentato un opuscolo pubblicato dall'ex console di Lugano, Grecchi, che contiene gravi accuse all'indirizzo di taluni funzionari per la politica estera italiana.

Assicurazioni contro gl'infortunii.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il regolamento che regola i rapporti fra la cassa per gli infortunii degli operai e gli uffici postali, nonchè colle autorità comunali.

Venne stabilito che i segretari comunali riceveranno le assicurazioni nei Comuni dove la posta non è autorizzata a fare un tale servizio.

Per le Università di Genova e Napoli.

Il ministro Coppino invitò le Università di Napoli e di Genova a ritardare l'apertura dei corsi in causa delle condizioni sanitarie.

ROMA, 10, *ore 9 pom.*

Bollettino militare.

Il Bollettino del Ministero della guerra, di questa settimana reca le seguenti nomine e disposizioni.

Righi Giuseppe, colonnello comandante il distretto di Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

Antoniotti Lorenzo, capitano del distretto di Pinerolo, è pure collocato in posizione ausiliaria.

Dedvero Giacomo, colonnello comandante il 47° reggimento fanteria, è trasferto al comando del distretto di Torino.

Vernal Masin di Castelnuovo Onorato, tenente colonnello nel 12° reggimento bersaglieri, è promosso colonnello del 30° reggimento fanteria.

Cuniberti Filippo, maggiore nel 30° regg. fanteria, venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Comelli Carlo, capitano nel 32° regg. fanteria, è trasferto al distretto di Pinerolo.

Ghirardini Luigi, tenente colonnello del Genio a Verona, messo a disposizione del Ministero, è comandato al Ministero stesso.

Ramello Giuseppe, capitano del Genio a Verona, è comandato alla scuola di guerra in qualità di professore titolare.

Nomina dell'on. Pelloux.

Si assicura imminente la nomina dell'onor. Pelloux, segretario generale del Ministero della guerra, a colonnello brigadiere di una delle nuove brigate.

Comunque egli sia deciso ad uscire dal Ministero prima dell'uscita del ministro Ferrero, pure tal nomina è reputata imminente.

ROMA, 11, *ore 8,40 ant.*

L'Italia e la questione egiziana.

La *Voce della Verità* dice che le Potenze alleate sono malcontente della separazione dell'Italia dalla questione egiziana.

Il ritorno di Mancini.

Il ministro Mancini affretterà il suo ritorno a Roma per conferire cogli ambasciatori esteri.

Spese pel cholera.

Il *Messaggero* fa ascendere a [illegible] milioni le spese fatte dal Municipio di Roma per i provvedimenti contro il cholera.

La questione Grecchi.

Il solito giornale ufficioso difende il Governo contro le accuse contenute nell'opuscolo del console Grecchi.

Quel foglio dice che si rinvenne un manoscritto autentico che dimostra il Grecchi autore dell'opuscolo: *Svizzeri od italiani?*

Aggiunge pure che invano si consigliò quel console a dimettersi.

Il Governo ebbe l'unico torto di affidargli la rappresentanza del Consolato mancandogli le attitudini volute per quella carica.

L'*Opinione* nota la gravità delle accuse fatte dal Grecchi per l'affare Guastalla e reclama dal Governo che dilucidi la questione.

Movimenti di prefetti.

Nel prossimo novembre avrà luogo un importante movimento prefettizio.

Drammi.

La cronaca cittadina registra il commovente suicidio di una fanciulla ventenne a nome Angelini, sedotta da un uomo ammogliato.

La disgraziata si gettò in Tevere per nascondere la sua gravidanza.

Il seduttore venne arrestato.

Il cadavere della suicida non venne finora trovato.

Sulla spiaggia furono trovati un cappellino ed un ombrello della Angelini.

Questi oggetti, fino a ieri, furono erroneamente creduti appartenere ad una tal Padovani, adultera, fuggita coll'amante, che si credeva pure fossesi uccisa.

La Padovani invece scrisse al marito che s'era collocata come cameriera presso una famiglia per schivare i mali trattamenti di lui.

BERLINO, 10, *ore 9 pom.*

Il ritorno di Bismarck.

Il gran cancelliere farà ritorno a Berlino verso la fine d'ottobre.

Egli presiederà nel mese venturo il Congresso per gli affari coloniali.

Le proposte francesi saranno appoggiate da lui a quel Congresso.

Il capitano Fournier.

Nell'incidente sollevato dal capitano Fournier a proposito del trattato di pace firmato con Li-Hung-Tsiang che i Chinesi non riconoscono per valido, i giornali pigliano francamente le difese del capitano Fournier.

Trasporto della capitale al Marocco.

ALGERI, 10, *ore 10,25 pom.*

Il sultano del Marocco, abbandonando la città di Mequinez, trasportò la capitale dell'Impero a Fez.

PARIGI, 11, *ore 8,50 ant.*

Duello Fournier-Rochefort.

Nello scontro avvenuto fra Enrico Rochefort ed il capitano di marina Fournier, quest'ultimo rimase ferito gravemente al costato destro, e Rochefort riportò una leggiera scalfittura al collo.

Gli avversari si strinsero la mano e si riconciliarono sul terreno.

Era questa la prima volta che Fournier si batteva in duello, mentre Rochefort si è già battuto altre undici volte.

Mi recai a prendere personalmente notizie dei feriti. Rochefort è già ristabilito; Fournier lo sarà fra tre giorni.

Dimissioni d'un ministro.

Il ministro del commercio Herrisson presentò ieri le sue dimissioni al presidente della Repubblica.

(Agenzia Stefani).

Londra, 10. — Lo *Standard* pretende che Herbert Bismarck trattò con Ferry l'estradizione dei socialisti tedeschi.

Catania, 10. — Sono incominciati i lavori di sgombero. Il Governo inviò lire trentamila, la Camera di commercio di Messina L. 500; i Municipii della provincia e della Sicilia mandano soccorsi. Anche l'arcivescovo visitò i luoghi danneggiati, distribuendo sussidi. I feriti sono circa 500; centinaia di famiglie sono senza pane e tetto.

Milano, 10. — Stamane l'on. Depretis è giunto e ripartirà nel pomeriggio per Stradella.

Il generale Menabrea è tuttora a Monza.

Budapest, 10. — La *Ungarische Post* ha da fonte sicura che è assolutamente infondata la voce della scoperta ad Orsova di una congiura contro il re di Serbia e dell'arresto di parecchi complici.

Atene, 10. — La Camera è convocata pell'8 novembre.

Budapest, 10. — *Camera dei Signori* — La Commissione ha presentato lo schema dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono. L'indirizzo, parafrasando il discorso reale, constata, come risultato soddisfacente, che esistono le più cordiali relazioni fra la monarchia e la Germania, ed altresì le migliori relazioni cogli altri Stati.

Parigi, 10. — La Commissione del bilancio equilibrò il bilancio mediante 52 milioni di riduzioni delle spese, e riservò la questione dei 28 milioni reclamati dalla Compagnie ferroviarie.

Il *Temps* ha da Berlino: Si smentisce l'unione doganale con l'Austria-Ungheria.

Roma, 10. — Domani sera alle 11,5 Magliani, coll'ispettore Badaeni, partirà per Torino.

Palermo, 11. — La Giunta deliberò un sussidio di diecimila lire ai danneggiati di Catania.

Salute pubblica.

GENOVA, 10, *ore 10,10 pom.*

Il bollettino d'oggi reca: casi **8**, e morti **9**, di cui **7** pei casi precedenti.

Il tempo è variabile e la temperatura fredda.

NAPOLI, 10, *ore 3,33 pom.*

Primo bollettino: **24** casi; **6** morti **3** dei casi precedenti.

Secondo bollettino: **45** casi; **10** morti; **9** dei casi precedenti.

La recrudescenza, che si rileva da questi due bollettini, viene attribuita al pessimo tempo alle scorpacciate fatte ieri dal popolino, rinnovando il primo giovedì di ottobre, nelle bettole dei dintorni di Napoli.

La lettera, che il ministro Mancini ha scritto al prefetto Sanseverino e al sindaco Amore circa il bonificamento di Napoli, è considerata cosa seria, causa la moltiplicità dei provvedimenti indicati e l'appello al concorso di uno straordinario numero di individui.

Il prefetto e il sindaco, abboccatisi ieri sera, hanno fatto la risposta al ministro, ringraziando.

NAPOLI, 10, *ore 4,38 pom.*

Il terzo bollettino d'oggi reca: casi **38**, morti **9** e **4** decessi dei casi precedenti.

Così in totale nelle ultime 24 ore si ebbero **107** casi con **41** decessi.

(Agenzia Stefani).

Genova, 10. — Bollettino municipale Dall'1 pom. dell'8 alle 10 pom. del 9, casi 10, decessi 5, dei precedenti 8.

Genova, 10. — Dalle 10 di ier sera alle 11 di stamane, casi 4.

Parigi, 10. — Ieri a Marsiglia 5 decessi, a Tolone 2, ad Orano 12, a Bona 1.

Parigi, 10. — Ieri nei Pirenei orientali due decessi.

Roma, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 ottobre:

Provincia di Alessandria: 1 caso a Castiglione e Pontestura; 1 morto — *Provincia di Cuneo:* 5 casi a Dronero, 4 a Savigliano, 3 a Monasterolo e Racconigi, 1 a Brondello, Cuneo, Envie, Montanaro e Villafalletto; 8 morti — *Provincia di Genova:* Genova: 10 casi e 13 morti, di cui 3 dei giorni precedenti, 3 casi a Ronco e Sampierdarena, 2 a Mignanego e Rivarolo, 1 ad Apparizione; 5 morti — *Provincia di Novara:* 1 a Fontanetto-Po; 1 morto. — *Provincia di Porto Maurizio:* 1 caso seguito da morte a Ventimiglia — *Provincia di Torino:* 3 casi ad Almese, 1 ad Alpignano, Condove, Rivera, Valdellatorre e Venaria Reale; 8 morti.

Provincia d'Aquila: 2 morti — *Provincia di Bergamo:* 4 morti — *Provincia di Bologna:* 1 morto — *Provincia di Brescia:* 1 morto — *Provincia di Caserta:* 3 morti — *Provincia di Cremona:* 7 morti — *Provincia di Ferrara:* 2 morti — *Provincia di Milano:* 1 morto — *Provincia di Napoli.* Napoli: 72 morti e 6 dei casi precedenti. Nella provincia: 5 morti e 7 dei casi precedenti — *Provincia di Reggio Emilia:* 8 morti — *Provincia Rovigo:* 1 morto — *Provincia di Salerno:* 1 morto.

Napoli, 10. — Bollettino municipale Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9, casi 41, decessi 16.

Napoli, 10. — Bollettino della Stampa: dalle 4 pom. di ieri alle 10 di stamane, casi 69, decessi 28.

Genova, 11. — Bollettino municipale — Dalle 10 pom. del 9 alle 10 pom. del 10, casi 5, decessi 2, dei precedenti 3.

Napoli, 10. — Bollettino della Stampa: dalle 4 pom. del 9 alle 4 del 10, casi 107, decessi 41. La giornata fu eccezionalmente sciocca; pioggia dirotta, atmosfera pesante.

NOSTRE NOTIZIE

IL MINISTRO GENALA.

Per aderire ad un invito dei nostri industriali, il ministro dei lavori pubblici ha rimandato ancora la sua partenza a questa sera. Egli rimarrà qui oggi.

I finti principi.

Pare impossibile, alle volte noi italiani, gente impressionista per eccellenza, ci lasciamo trasportare da questioni, che, a pensarci bene, e non vi sarebbe ragione di dibattere e non valgono l'anima di un bottone. E così avviene che, mentre corriamo dietro ai nonnulla della nostra eccitabile fantasia, si lascino in un canto questioni assai più alte e importanti, che meriterebbero una seria, una profonda discussione. Altre volte poi, pur avendo tra mani una questione vera e grave, se ne discutono i lati meno importanti e si lascia andare il resto.

Questo fenomeno della vita pubblica italiana (con quanto vantaggio per il paese di fronte alle altre nazioni lasciamo giudicare ai benpensanti!) si verifica in questi giorni per opera della stampa in generale. Noi finora — attribuendo alla questione, così come è stata posta, una mediocre importanza — di proposito non ce ne siamo occupati; perchè, in verità, non credevamo che ne valesse la pena. Ma poichè vediamo la cosa tirata in lungo, con grande scandalo dei... gonzi e con grandi risa degli stranieri, giudichiamo che non sia inopportuno tenerne parola anche ai nostri lettori.

I quali, per mezzo dei nostri telegrammi da Roma, sono stati sommariamente informati della questione.

Trattasi degli Assabesi, che per meglio di due mesi sono stati *esposti* sul ben noto lembo di deserto apocrifo nella Esposizione nazionale e destarono tanta curiosità più o meno scientifiche ed empirono dei loro nomi i giornali di tutta la penisola.

Quei sei dankali, sotto la guida del signor Tarchi, hanno già fatto il desiato ritorno ai patrii lidi, dove avranno narrato le meraviglie della terra dei *Bianchi* e... le noie della curiosità degli italiani.

Ora vien fuori, *a uso di novità*, una rumorosa informazione della *Riforma*: gli Assabesi hanno recitato in Italia, alle spalle del Ministero, alle spalle del Comitato esecutivo, alle spalle di... quanti vi hanno creduto, la indecorosa commedia di *Arlecchino finto principe*, mentre essi in realtà — astrazion fatta di Abdallah, figlio dell'ex-sultano di Assab — non erano altro che cinque straccioni venuti su dal fino-fondo della società dankila! — Qui in Aden — scrive un corrispondente del nominato giornale romano, — si fanno ancora le più grasse risate alle spalle dell'Italia per ciò che si è fatto per la famosa missione assabese... — E più sotto soggiunge: — Dato il genere degli individui che composero la rappresentanza assabese, e anche indipendentemente da tal considerazione, noi ci domandiamo qui come mai le accoglienze fatte loro possano avere un qualche vantaggio per la nostra colonia...

Poi il corrispondente si duole che siano stati mistificati tanti Istituti, tante autorità, tanti personaggi e perfino S. M.! E via di questo passo.

La lettera, per le ragioni dette più sopra, naturalmente ha fatto fortuna, andò a ruba pei giornali, ne seguì un fiume di commenti, un mare di parole, e la cosa parve a taluno così enorme, che fu telegrafato a Roma perfino l'impossibile, che cioè « la cittadinanza torinese è indignata della ignobile farsa. »

A tal segno che quasi quasi la commedia si è trasformata in tragedia!

Ma qui evidentemente vi è errore di giudizio perchè si parte da criteri sbagliati e da false premesse.

E, per meglio spiegarci, faremo due domande a quelli che fanno rumore: — Chi vi ha mai dato ad intendere che Kreta, Kauil, Kadiga fossero principi del sangue 'afar' — e constatato che non sono altro che poveri assabesi, perchè trovate buttate via le accoglienze oneste e liete onde essi furono fatti segno da privati e da autorità, o ve ne arrovellate tanto da gridare il brutto proverbio *projecere margaritas*... con quel che segue?.. Dite su, signori colleghi della stampa, non siete stati voi piuttosto, proprio voi, che, o per ridere, o per aver creduto ai manifesti speculatori delle imprese teatrali, avete creato di vostra propria testa gli assabesi principi del sangue e avete conferito a Kadiga il titolo nobiliare di « donna e para » accessibile conoscita per l'intelligenza volgare, e infine, come se tutto ciò non bastasse, permetteste che le gazzette di Milano nominassero di botto capitano il signor Tarchi, tanto perchè anche a lui toccasse il « titolo »?...

Ora sia il fatto — e i nostri lettori lo possono ricordare — che noi ponemmo nettamente le cose nel loro vero essere; e pubblicammo che, all'infuori di Abdallah, tutti gli altri erano semplici indigeni di Assab; che fossero poveri o ricchi a noi poco importava di sapere — tanto più che, se dobbiamo credere al prof. Licata, nel paese degli 'Afar si suol praticare un principio di socialismo cristiano: *date pauperibus!* E coloro che per poco vollero saperlo, potevano conoscere che il famoso *diplomatico* Kreta non era altri che una spia del commissariato italiano in Assab, assunto a tale... dignità per aver egli rivelato quali erano gli assassini della spedizione Giulietti, dopo che era riuscita infruttuosa la prima inchiesta di Beilul; che Kauil era un soldato, diciamo pure all'antica, un uomo d'arme, un guerriero, che quindi doveva parer [illegible] sulla coscienza qualche ammazzamento; che Kadiga era... una moglie di Kreta; che infine Alì e Mohammed erano due bambini, quindi due esseri cari e gentili per natura.

Ora, a che ci vengono a narrar delle storie, che hanno tanto di barba? Che novità son queste? Perchè tanto chiasso? Chi sono stati i mistificati, se non quelli che hanno voluto esserlo?

E veniamo alla seconda parte del nostro ragionamento, cioè alla seconda domanda: assodato che gli Assabesi non erano, [illegible] uno, niente affatto principi, per quali ragioni si devono rimpiangere le accoglienze che noi abbiamo fatto loro, come ci dettavano i doveri dell'ospitalità prima, il nostro interesse dopo?

Furono i nostri ospiti stessi quelli che, fin da principio, ci diedero una lezione di ospitalità, quando ci dissero: — Se voi, bianchi, venite nelle nostre tribù, noi vi offriamo le migliori delle nostre capanne; perchè, ora che noi siamo [illegible] nelle vostre città, non ci offrite i vostri palazzi più belli?

La logica era dirittissima. Perchè noi ci rimprovereremo d'averla ascoltata?

E poi, l'importanza delle accoglienze non era tanto relativa al grado, alla dignità degli ospiti, quanto alla necessità di creare agli italiani sulle coste del Mar Rosso e particolarmente fra le tribù dankale nome di uomini ospitali e buoni. Perchè una testa per giudicare e una lingua per riferire, in fin dei conti, ce l'avranno tanto i plebei quanto i principi. Ma a questo proposito (e abbiamo finito) non faremo che riferire quanto scrivemmo già fin dal luglio in risposta al *Fanfulla*, che ci rimproverava di dar troppa importanza a sei straccioni della stirpe camitica:

« È facile ridere dei Dankali quando si è qui nel Bel Paese, seduti in panciolle davanti ad un tavolino per scrivere degli articoletti più o meno spiritosi. Ma la cosa cambia quando si è in Assab. Quei sei Dankali che non son niente, perduti nel marcorgano di un popolo di 29 milioni, contano per molto quando sono nelle loro capanne, nel suolo vulcanico del loro litorale. Per non aver fatto i conti coi Dankali, Giulietti ed i suoi quindici compagni ci hanno lasciato miseramente la vita, e le loro ossa giacciono invendicate nell'interno del paese 'Afar. E se il bravo Antonelli volle andare allo Scioa per la via d'Aussa, dovette raccomandarsi ai Dankali ed al loro capo, e fare il cambio del sangue con un capo della tribù dei Modoita. Se il conte Antonelli avesse avuto pel sangue dankali il disprezzo che ha *Fanfulla*, Assab sarebbe sempre un palmo di terra isolato sul litorale del Mar Rosso. »

Ultime notizie

Il ministro Genala in Torino.

All' « Hôtel d'Europe. »

Alle ore 7 pom. di ieri ebbe luogo all'*Hôtel d'Europe* il banchetto offerto dall'on. ministro alle autorità locali e ad altri personaggi. Assistevano il sindaco Sambuy, il prefetto Casalis, il deputato Berti, presidente generale della Giuria dell'Esposizione, il deputato Carioni, presidente del Congresso degli ingegneri, il comm. ing. Barilari presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il comm. ing. Massa, direttore generale delle ferrovie dell'A. I., il deputato Valsecchi, direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, il commendatore avvocato Massa, presidente della Società ferroviaria Torino-Lanzo, il comm. Ajello, presidente della Società promotrice dell'industria, l'ing. Fenoglio, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Officine di Savigliano, l'ingegnere cav. Moreno, direttore generale delle Officine di Savigliano, il senatore Rasco, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia funicolare Torino-Superga, l'ing. comm. Betocchi ispettore generale al Ministero dei lavori pubblici.

In fin di tavola il ministro fece un brindisi al Re.

A Lanzo.

Dopo il pranzo il ministro partì alle ore 8,40 per Lanzo, ove la ditta Gaulard e Gibbs ripetè alla presenza dell'on. Genala e degli ingegneri congressisti l'esperimento di trasporto di forza motrice dal recinto dell'Esposizione illuminando quella stazione.

Col ministro si trovavano gli onorevoli Dasteris e Carioni, il comm. Massa e Kossuth ed altre distinte persone.

Alla stazione di Lanzo il ministro venne accolto dal sindaco avv. Usseglio. Due musiche intuonarono la Marcia Reale all'arrivo ed alla partenza del treno. Alle 12 l'onorevole Genala e gl'invitati rientravano a Torino.

Al banchetto degli industriali.

Stasera, alle ore 5 e 1/2 all'*Hôtel d'Europe*, nel recinto dell'Esposizione, alcuni industriali e commercianti offriranno un pranzo al ministro dei lavori pubblici.

GENALA A VILLANOVA D'ASTI.

Oggi, alle 2,5 pom., il ministro dei lavori pubblici parte per Villanova d'Asti.

A BARTOLOMEO BONA.

Stamane, alle ore 10, nella stazione centrale di Torino (dal lato della partenza) ha avuto luogo la inaugurazione di un busto marmoreo del [illegible] Bartolomeo Bona.

Il busto — pregiata opera dello scultore Luigi Belli — è collocato in una nicchia a sinistra della porta d'entrata alla sala d'aspetto di prima classe e fa riscontro ad altro busto dell'illustre Pietro Paleocapa.

Chi fosse Bartolomeo Bona è quasi soverchio ricordare ai lettori italiani, i quali sanno com'egli sia stato un valore e una forza in momenti solennissimi del riscatto, e amico e cooperatore di Camillo Cavour.

Nacque a Nizza nel Monferrato in sullo scorcio del secolo passato. Dopo una lunga carriera nella magistratura e nella amministrazione, nella quale era giunto ai più alti uffici, tenne da ultimo, benchè più che ottuagenario, la direzione generale delle ferrovie meridionali.

Era laureato in legge, e fu un tempo ispettore generale delle strade ferrate piemontesi.

Fece ancora nella politica una carriera non priva di onori. Fu infatti da prima segretario generale, indi, dal novembre 1852 al luglio 1859, ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Cavour.

Nelle prime elezioni politiche al Parlamento Subalpino, nel venturoso anno 1848, il Bona venne eletto deputato di Spigno; annullata codesta elezione, gli elettori lo rieleggevano. Durante la legislatura terza, quarta e quinta ebbe a rappresentare alla Camera piemontese il Collegio della sua città nativa.

Era cavouriano. Lavoratore indefesso, alla Camera si era cattivato autorità presso i colleghi. Nel 1864 fu assunto agli onori dell'Alta Camera.

Morì due anni dopo a Firenze.

***

La cerimonia inaugurale del monumento si compiette sotto l'atrio che mette alle sale d'aspetto. Erano presenti il comm. Valsecchi, direttore generale delle strade ferrate al Ministero dei lavori pubblici, rappresentante del ministro Genala, il consigliere Strambio, rappresentante del prefetto, gli assessori Chiaves e Casana, rappresentanti del Municipio di Torino, il comm. Peyron, direttore compartimentale dei telegrafi di Torino, rappresentante la Direzione generale dei telegrafi dello Stato, il comm. Massa, direttore generale della F. A. I., il comm. Kossuth, ingegnere capo del materiale e della trazione, i comm. Cornetti e Frescot, ingegneri capi-servizio, il comm. Duchelet, capo traffico, l'ing. Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, l'avv. Frescot, rappresentante il Consiglio d'amministrazione della F. A. I., il comm. D'Ovidio, rettore della R. Università di Torino, i senatori Rasco, Pacchiotti e Vallauri, l'assessore Silvestri, il conte Ceppi, l'avv. Gamaleri, rappresentante il Municipio di Nizza Monferrato, gli ingegneri Ferrati e Sacheri, presidente l'uno e segretario l'altro del Comitato promotore per il monumento, il Padre Denza e numerosi altri personaggi e alti impiegati, nonchè i rappresentanti dei giornali cittadini.

Quando la tela che ricopriva il monumento fu tolta, l'ingegnere Ferrati lesse un nobilissimo discorso, ringraziando gl'intervenuti e commemorando la vita e le opere di Bartolomeo Bona. Disse come la vita operosa del Bona si possa dividere in due epoche, l'una dall'altra non meno ornata di opere insigni: l'epoca di preparazione nella prima metà del secolo, e quella di costruzione, sotto il regno glorioso di Vittorio Emanuele. Ricordò come a lui, ministro dei lavori, che aveva saputo in breve tempo concentrare il grosso delle truppe, a lui, Napoleone III attribuisse il primo e principale merito della vittoria di Magenta.

Parlarono in seguito — tutti con opportuni ricordi e alti concetti — l'on. Valsecchi, il comm. Massa, il consigliere Casana pel Municipio, che si augurò che lo spirito del B na presieda alla risoluzione delle attuali questioni ferroviarie, e il rappresentante di Nizza, avv. Gamaleri.

Dopo i discorsi, nella sala d'aspetto, seguì la lettura e la firma dell'atto di consegna.

L'epigrafe — dettata da Desiderato Chiaves — e scolpita sul piedestallo del monumento a caratteri aurei — dice:

A
Bartolomeo Bona

Il governo delle strade ferrate
Fu nelle mani di lui
Presidio meraviglioso
Non meno che alla prosperità
Alla indipendenza della Nazione.

Nelle parole di questa iscrizione è la sintesi precisa e la lode meritata dell'ingegno e del patriottismo dell'illustre piemontese.

Borsino. — Torino, 10 ottobre 1884. — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi:

5 1/2 Francese 108 85
Italiano 95 40.

Dispacci di metà Borsa segnavano l'Italiano 95 27 per riprendere in chiusura a 95 33.

Da noi affari nulli.
Rendita i.m. 95 75 a 95 70.
Mobiliare 921 a 920.
Altro intrattato.

Parigi	9	10
3 0/0 francese ammort. nuovo	78 45	79 [illegible]
3 0/0 francese	78 17	78 [illegible]
5 0/0 francese	108 92	108 75
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 40	95 [illegible]
Obblig. Romane	130 50	— —
Ferr. Meridionali	651 —	650 —
Cambio su Londra	25 23	25 [illegible]
Consolidato inglese	101 1/16	101 1/16
Obblig. Lombarde	3/2 —	3/3 —
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		9	10
Farina 9 marche pel corr. (*) fr.		45 25	45 —
» per novembre	»	44 75	45 —
» 4 mesi da Gbre	»	44 75	45 —
» per 4 mesi primi	»	44 75	45 75
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	34 —	34 25
» raffinato scelto disp.	»	107 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	43 75	62 —
» id. id. pei 4 mesi primi	»	42 —	43 —

Liverpool, 10 Ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9,000.

Cotoni Americani fermi.
Surate invariati.
Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 61,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana	balle	51,000
Deposito	»	[illegible]

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	den.	5 13/16
— — Nuova Orleans	»	5 [illegible]
Egiziani	»	6 [illegible]
Indiani — Broach	»	5 [illegible]
— Oomraw	»	3 [illegible]
Brasiliani — Pernambuco	»	6 [illegible]
— — Kurrachee	»	6 [illegible]
— — Dollerah Middling	»	3 [illegible]
— — Maceio	»	—
Bengala	»	3 [illegible]

Havre, 10 Ottobre (sera).

Cotoni — Vendute balle 10,0
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 3,0.0
Mercato calmo-fermo.

Manchester, 10 Ottobre ore [illegible]

Coloni filati e coloni greggi.
Mercato Calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 10 Ottobre (sera).

Frumento — Importazione ettol. [illegible]
Id. — [illegible]
Mercato calmo.

ITALIA

Ferrovia Torino-Cuneo-Ventimiglia.

I.

Fra le quistioni messe all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Torino che si riapre lunedì 13, vi è la « determinazione del concorso della Provincia nella costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia. »

Questo concorso era già stato concordato fra i rappresentanti delle tre provincie di Cuneo, Torino e Porto Maurizio nel gennaio scorso. La provincia di Torino accettava che le fossero assegnate 31 centesime parti della quota delle provincie interessate; ma il Municipio di Torino accettò per suo conto la quota di 6 del 31 centesimi; cosicchè la quota provinciale fu ridotta a 25 centesime parti.

Relatore per questa quistione al Consiglio provinciale è l'ingegnere Mondino, ma egli si riferisce letteralmente alla relazione della Deputazione provinciale, e propone l'approvazione delle sue conclusioni, favorevoli agli accordi presi fra le provincie interessate.

La relazione alla Deputazione provinciale è opera del conte Valperga di Masino, uno dei delegati delle provincie. Egli espone come nel convegno del gennaio si ottenne un *felice esito*, come furono *accettate unanimemente le conclusioni*, e termina coll'esprimere la speranza che *il Consiglio provinciale vorrà per esso acconsentire* alla quota predetta. Egli dunque propone l'approvazione, ma... la propone, ci rincresce dirlo, con mala grazia, giacchè, mentre trascura gli argomenti più favorevoli a questa linea, mette colla lente tutti gli argomenti contrari e si compiace in essi, come chi avesse il proposito di scemare importanza a questa futura ferrovia alpina. Da un uomo come il conte di Masino potevamo aspettarci maggiore giustizia.

Gli è perciò che siccome le sue parole potrebbero aver lasciato una impressione men buona in quei consiglieri che, distratti da altre cure, non avessero potuto fermare specialmente la loro attenzione su questo tema, non possiamo lasciar intavolare questa discussione senza fare alcune osservazioni sulla relazione del conte di Masino. Esse varranno, ne abbiamo tutta la fiducia, a dissipare ogni dubbio in coloro che fossero ancora esitanti.

* *

La ferrovia Cuneo-Nizza è un vecchio desiderio di tutto il Piemonte, che collocò sempre una gran parte dei suoi prodotti agricoli sui mercati della contea di Nizza e della Provenza. Nel cedere la contea di Nizza alla Francia, Cavour così si esprimeva riguardo a questa ferrovia: « Io desidero e mi auguro che il « Governo del Re, la compia alle finanze « propizie, possa por mano a questa im« presa grandiosa e di non dubbia uti« lità sia per Nizza e la contea, sia per « il bacino dell'alto Po e dell'alto Ta« naro. »

Cavour credeva che una tale opera « sarebbe forse assai più facile dalla riu« nione di Nizza alla Francia, » ed in questo errò, giacchè la Francia adottò per quella provincia annessa i più meschini criteri della più gretta politica di gelosia, di diffidenza e di isolamento, e col pretesto degli interessi militari avversò sempre questa ferrovia.

L'Italia tuttavia riconobbe, malgrado l'opposizione della Francia, la necessità di aprire la via più breve che le fosse ancora possibile fra il Piemonte e la contea di Nizza e la Provenza. Come diceva Depretis nel giugno del 1879, « non « basta fare un giro per arrivare a que« ste contrade, a queste regioni; per « avere contatti veramente utili ci vuole « una linea che penetri per la linea più « diretta che sia possibile, nel [illegible] di « queste regioni. » Ed egli giudicava an« cora che queste condizioni evidentemente « si trovano nella linea che parte da Cuneo, « passa il colle di Tenda e va a Venti« miglia per la spaccatura naturale della « valle di Roia. »

Ma questa spaccatura naturale della Val Roia è intercettata da un tratto di territorio francese; e la Francia si oppone al transito in questo territorio, forse nella lusinga di farci rinunciare a qualsiasi idea di passaggio per le Alpi Marittime. Fortunatamente la valle della Nervia, parallela a quella della Roia, offre un'altra spaccatura per scendere a Ventimiglia. Questa via è alquanto più lunga dell'altra, ma non le è di molto inferiore di pregio, giacchè, in primo luogo, corre tutta su territorio italiano, e, secondariamente, ha un'importanza militare che non è sfuggita a nessuno, tanto è vero che la Francia si teme assai questa linea che corre come una cintura contro il confine francese.

Al tempo in cui si fece la discussione dell'*omnibus* ferroviario, vi fu chi propose che la linea Cuneo-Ventimiglia fosse inscritta in prima classe. Ma in quella affrettata [illegible] non si esaminarono tutti i suoi pregi, e fu inscritta soltanto in seconda categoria. Egli è vero che ora risorge la proposta di assegnarla alla prima classe, e questa proposta fu fatta in seno alla Commissione ferroviaria da tre fra i diciotto commissari, e uno dei proponenti fu appunto un militare, l'onorevole Corvetto. Se alcune ferrovie di seconda classe dovessero nella discussione delle Convenzioni ferroviarie passare alla prima, la ferrovia Cuneo-Ventimiglia sarebbe certamente una di quelle.

Questo diciamo, a titolo di premessa, non per altro che per meglio mostrare che l'importanza di questa linea è riconosciuta da tutti. In questi ultimi tempi abbiamo veduto tutti i Corpi costituiti delle nostre provincie invocarne la pronta attuazione; anzi, in questi ultimi giorni, il sindaco Di Sambuy la raccomandò vivamente al ministro dei lavori pubblici, che spese per essa le sue migliori promesse. Tre tronchi sono già appaltati; il quarto lo sarà fra breve, e fra pochi giorni, nella valle di Vermenagna, le mine dei primi tunnel manderanno il loro rimbombo. Non si tratta dunque di cosa che sia soltanto allo stato di speranza, bensì di cosa già in via d'esecuzione, e di cui solo si vorrebbe affrettare il compimento.

* *

Coloro che non spingevano la vista più in là d'una spanna, credettero per molto tempo che la ferrovia Cuneo-Ventimiglia non interessasse che la provincia di Cuneo. Sta invece il fatto che, segnatamente dopo l'apertura della linea di Savona, la ferrovia Cuneo-Ventimiglia interessa soltanto *una parte* della provincia di Cuneo (l'altra parte è appunto servita dalla ferrovia di Savona), mentre interessa *tutta* la provincia di Torino. È un fatto ormai riconosciuto, e che poche cifre basteranno a dimostrare.

Non occorre qui insistere sull'importanza che hanno pel Piemonte in generale, e per la provincia di Torino in particolare, i mercati della contea di Nizza e della Provenza. Ognuno sa che l'approvigionamento alimentare di quelle regioni (bestiame, pollame, erbaggi, latticini, ecc.) è tratto in gran parte dalla pianura piemontese.

È quindi evidente che, specialmente in questi tempi in cui il nord fa tutto il possibile per soppiantarci come mercato approvigionatore, noi abbiamo tutto l'interesse ad abbreviare le distanze per mantenere il nostro primato sui mercati approvigionati.

Orbene, facciamo alcuni raffronti sui vantaggi di distanza che offrirebbe la linea pel colle di Tenda. Confrontiamo le future linee con quella di Savona, unica attualmente aperta. Premettiamo che noi calcoliamo la linea Cuneo-Ventimiglia in chilometri 96, secondo i computi dell'egregio ingegnere Dellino, capo del Genio civile a Cuneo, mentre il conte di Masino la calcola, non sappiamo in base a che cosa, in 100 chilometri, il che, del resto, fa poca differenza.

Ecco i raffronti:

Torino-Savona-Ventimiglia	chil. 254
Torino-Cuneo-Ventimiglia	» 184
Vantaggio per la linea di Cuneo chil.	70

Questa differenza di 70 chilometri vale anche per *Nizza* e per *Marsiglia*, e perciò per tutta la contea di Nizza ed il litorale della Provenza.

Il conte di Masino ammette che « questi vantaggi sono certamente da tenersi in conto, » ma soggiunge che « non sono *grandissimi*. »

Come mai? Se 70 chilometri non sono un vantaggio grandissimo, perchè vi siete adoperato tanto per la Pedalpina, o la Subalpina, e la Santhià-Sesto Calende che vi danno su Bellinzona il vantaggio *sempre minore di 20 chilometri*? C'è dunque un criterio di valutazione pel sud ed un altro pel nord?

Ma il conte di Masino va più in là. Egli scrive: « Ove il nostro obbiettivo « si limitasse alla ferrovia per Venti« miglia, non esiteremmo di affermare « che nelle attuali condizioni finanziarie « della Provincia e dei contribuenti, co« gli altri interessi ferroviari a soddi« fare, colle straordinarie opere pubbli« che in procinto di esecuzione, la quota « anzidetta (di 25 centesimi) sarebbe « eccessiva, e non proporzionata al van« taggi che se ne attendono. »

Ma Ventimiglia è forse l'obbiettivo? Forsechè l'obbiettivo non è nella contea di Nizza, nella Provenza, e nel litorale occidentale? Il commercio della città e della provincia di Torino con quella parte della Francia meridionale e della estrema Italia occidentale non vale le L. 1,750,000 che sono il *maximum* di quello che potrebbe aver da pagare la Provincia di Torino? Se vole simo enumerare gli interessi molto minori e problematici per cui nei bilanci provinciali furono inscritte somme molto maggiori, oh quanti insegnamenti edificanti ne verrebbero fuori! Noi siamo intanto persuasi che il conte di Masino non arriverà mai a persuadere i consiglieri provinciali che quell'importante mercato non valga il sacrifizio che gli si chiede!

* *

Continuiamo però il nostro esame.

Noi siamo in pieno diritto di supporre che un giorno i Francesi, non volendo tollerare, *sia commercialmente che militarmente*, l'evidente *inferiorità* in cui li mette la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, vorranno, per avere parità di vantaggi, costruire finalmente la diretta Nizza-Sospello-Fontan. Lo stesso conte di Masino riconosce che il Governo francese « avrà grande interesse a desiderarla. » La linea Cuneo-Fontan-Sospello-Nizza sarebbe, secondo la cifra accettata dal conte di Masino, di chil. 108. Perciò la *distanza da Torino a Nizza si ridurrebbe a chil. 196*.

Il che ci permette di fare il seguente raffronto colle condizioni attuali:

Torino-Savona-Nizza	chil. 289
Torino-Cuneo-Sospello-Nizza	» 196
Vantaggio per la Cuneo-Sospello chil.	93

il quale, come abbiamo già fatto sopra osservare, varrebbe per tutta la contea di Nizza e tutto il litorale della Provenza.

Ma questi vantaggi s'accrescono notevolmente quando, invece di mettere in considerazione la sola *città* di Torino, si prende in considerazione la *provincia* di Torino, il che torna molto a proposito in questo momento.

La parte nord della provincia è, quanto alle distanze, nelle stesse condizioni del capoluogo, ma altrettanto non può dirsi della parte sud, plaga feracissima di produzione di bestiame ed erbaggi.

Consideriamo come costruita la linea (di cui andrà presto in esercizio il primo tronco) Airasca-Cavallermaggiore, la cui lunghezza è calcolata in circa [illegible] chilometri.

Noi avremo i seguenti raffronti:

Pinerolo-Airasca-Cavallermaggiore-Savona-Nizza	chil. 290
Pinerolo-Airasca-Cavallermaggiore-*Cuneo-Ventimiglia*-Nizza	» 221
Vantaggio per la linea di Cuneo chil.	69

E, supponendo ancora costrutta la diretta Cuneo-Fontan-Nizza, avremo:

Pinerolo-Airasca-Cavallermaggiore-Savona-Nizza	chil. 290
Pinerolo-Airasca-Cavallermaggiore-*Cuneo-Fontan*-Nizza	» 198
Vantaggio per la linea di Cuneo chil.	92

La linea Airasca-Cavallermaggiore, come si sa, serve tutta la regione della pianura pinerolese, ove ci sono dei centri di commercio di bestiame importanti come Vigone e Villafranca.

Prendiamo ancora in considerazione i vantaggi che ne avrebbe l'importante mercato di Carmagnola, ultimo limite meridionale della provincia di Torino.

Carmagnola-Savona-Nizza	chil. 260
Carmagnola-*Cuneo-Ventimiglia*-Nizza	» 190
Vantaggio per la linea di Cuneo chil.	70

E, supponendo costruita la diretta per Fontan, avremo:

Carmagnola-*Savona*-Nizza	chil. 260
Carmagnola-*Cuneo-Fontan*-Nizza	» 167
Vantaggio pella linea di Cuneo chil.	93

Tutte queste cifre dimostrano colla maggiore evidenza che la provincia di Torino sarà notevolmente avvantaggiata nei suoi commerci dalla linea (che avrà un giorno due diramazioni) del colle di Tenda. Queste linee conserverebbero ancora tutta la loro importanza per la contea di Nizza e pel litorale orientale della Provenza anche quando venisse aperto un valico nelle Alpi Cozie, giacchè, se una ferrovia per la valle della Durance sarebbe vantaggiosa al Piemonte per tutta il bacino del Rodano fino alle Bocche, non potrebbe competere per la regione montagnosa della contea di Nizza colle ferrovie per colle di Tenda.

Ma qui non cessa il nostro esame critico della relazione del conte di Masino. Lo continueremo domani.

Un pranzo elettorale.

Dimani, a Susa, gli onor. Berti, Chiapusso e Sineo assisteranno ad un pranzo offerto loro da alcuni elettori del Collegio di Torino III.

Noi non siamo certamente alieni, anzi abbiamo sempre di buon grado incoraggiato questi convegni e questi colloqui fra eletti ed elettori, abbiano essi luogo intorno ad un banchetto o si facciano in speciali e modeste riunioni.

In queste riunioni infatti il rappresentante ha modo di ascoltare direttamente i desiderii e i voti dei proprii rappresentati, di conoscerne i bisogni per sostenerli o rendersene interprete presso il Governo nell'interesse di tutta la nazione; inoltre il deputato ha modo di esporre e di spiegare la propria condotta politica, dar ragione del proprio voto, domandarne il giudizio degli elettori.

Ben vengano adunque queste adunanze elettorali, tanto più se fatte con modestia e senza apparati di festeggiamenti che soperchiano colla forma e la parvenza la sostanza e lo scopo di esse.

Ben venga adunque anche la riunione di Susa. Questa può avere e speriamo che avrà una speciale importanza per l'epoca in cui si tiene e per i deputati che vi prendono parte.

In vero oggi sono in discussione argomenti della maggiore importanza: la questione agraria, la questione ferroviaria, quella finanziaria, quella dei dazi e delle dogane, ecc. Oggi il paese è in una grande apprensione per la notizia dell'aumento che i Francesi vogliono arrecare sulle tasse d'introduzione del bestiame e dei vini.

Ebbene, in queste circostanze noi abbiamo avuto qui in Piemonte la visita di parecchi rappresentanti del Governo: Depretis, Grimaldi, Brin, Coppino, Genala, Martini, Bosteria; abbiamo avuto alti funzionari e Commissioni governative di varie sorta: quella delle industrie meccaniche, quella per le tariffe doganali, ecc., ecc.; qui vennero a più riprese gli amici personali del presidente del Consiglio e specialmente coloro che sono creduti i più autorevoli portavoce o confidenti di lui, quali l'Ercole, il Franzosini, ecc.

È quindi naturale che il predecessore del ministro Grimaldi, l'on. Berti, sotto la cui amministrazione furono fatti gli ultimi trattati commerciali e furono proposti parecchi rimedi alla questione agraria e sociale, abbia avuto in questi giorni e in queste circostanze relazioni e abboccamenti co' suoi antichi colleghi e col suo successore Grimaldi, a cui per colmo di cortesia egli conseguì diplomi e fuse onori speciali; è legittimo quindi aspettarsi da lui un po' di luce sulle questioni che oggi si agitano e ci agitano. Come è altresì naturale e legittimo aspettarci alcuni schiarimenti e notizie un po' più esatte sulle intenzioni del presente Ministero, anche dagli altri due onorevoli rappresentanti del Collegio di Avigliana-Susa, i quali certamente, da buoni e fidati ministeriali come essi sono, avranno, come si dice, preso parola e avuto l'*imprimatur oris* per le mani del buon nostro Ercole, interprete della cosa detta stessa di Stradella.

Non è quindi senza una fondata e grande aspettazione che noi e gli elettori del Collegio III di Torino attendiamo domani i discorsi di Susa.

Notizie militari.

Roma, 9 ottobre.

Le Corti d'onore.

(W.) — Paolo Fambri, strenuo propugnatore delle Corti d'onore e Tribunali d'onore per l'esercito, è stato invitato a tenere una conferenza. Posso assicurarvi che egli ha accettato e si sta per conseguenza cercando un adatto locale.

* *

Promozioni a maggior generale.

Si annunciano prossime le promozioni a maggior generale per coprire gli otto comandi nuovi di brigata. Uno di questi comandi spetterebbe, per la sua sede di anzianità, al colonnello Pelloux, attuale segretario generale al Ministero della guerra, ci assicura che egli rimarrebbe al posto attuale per recarsi a prendere il nuovo comando.

* *

Congedo di classi.

Cessate le cause che avevano consigliato il ritardo a congedare la classe anziana, pare che quanto prima verranno date disposizioni a questo riguardo, e contemporaneamente verranno riprese le operazioni di leva sospese in talune provincie.

* *

Per la tenuta delle matricole.

Siede da qualche giorno a Firenze una Commissione incaricata di studi per modificare l'attuale sistema di tenuta delle matricole.

NOTE MILANESI.

Monumento a Vittorio Emanuele — Lo sciopero dei pittori — Luigi Castellazzo — Il premio di Brera — Teatri.

10 ottobre.

(G. T.) — Decisamente Milano non è la città più fortunata in fatto di monumenti! Lasciando da parte la questione della statua a Napoleone III con quel bellissimo e disgraziato cavallo del Barzaghi, rinchiusa sopra un piedistallo di cartone nel palazzo del Senato, ove resterà forse fino alla settimana [illegible] dei secoli ad aspettare il fallo di porlo sulla groppa l'onore di Mentana o di Sedan, in attesa del lodatissimo colosso dei Grandi sulla [illegible], e mentre ci consoliamo colle bellezze più tardive di questo dicembre del Leonardo da Vinci e di quella facciata del palazzo Marino che fu, è, e sarà la più fedele estrinsecazione del gusto dell'ordine e dell'abilità dell'ufficio tecnico municipale, contemporaneamente al recente scandalo del concorso pel monumento a Garibaldi, abbiamo avuto in Consiglio comunale una relazione del sindaco ad altro monumento: a Vittorio Emanuele, affidato allo scultore Rosa, che è quanto di più dilettante, di più [illegible] possa darsi in tema di monumenti [illegible] da venire. Figuratevi che il povero Negri narrò al Consiglio come dal tempo in cui fu affidato al Rosa l'incarico, non sia per anco ben bene abbozzato il cavallo, e come le premure della Commissione e la visita personale del sindaco per accertarsi dello stato delle cose, abbiano avuto il finale pratico di un'infinità di promesse non adempiute, che hanno messo in forte sospetto il Consiglio e la cittadinanza che si tratti di una mistificazione bella e buona da parte dello scultore, il quale intanto già riscosse la somma di 90,000 lire!

[illegible]

* *

Lo sciopero dei pittori [illegible] che a [illegible] arresti fatti dalla Questura sotto pretesto di instigazioni [illegible] a 20.

[illegible]

* *

Continuano e [illegible] grandi commenti la [illegible] stampa [illegible] Luigi Castellazzo. [illegible] È una questione penosa, che tocca il cuore di tutti e a cui tutti si interessano.

La conclusione è una sola. Se la cosa è vera, la riabilitazione fu completa e acquistata a prezzo di sangue e di patriottismo; se è falsa, [illegible]

[illegible]

* *

[illegible] Pompeo Mariani di Monza, per il suo dipinto [illegible] opera d'arte [illegible] che [illegible] di Brera.

* *

Stasera la Compagnia [illegible] al Manzoni colla prima [illegible] di [illegible]

DA FIRENZE.

L'onorevole Martini a Firenze — Amministrazione delle scuole superiori femminili.

9 ottobre.

L'on. Martini, [illegible] breve permanenza a Firenze, ha visitato il [illegible] ed il [illegible], ed in provvedimenti [illegible] più urgenti a questi due [illegible] [illegible] si crede che abbia dato migliore assetto alle cose amministrative ed educative dei due Istituti della *Quiete* e di *Ripoli*.

Nella stampa cittadina viene commentata la deliberazione presa dal Ministero dell'istruzione pubblica, mercè la quale l'ufficio direttivo degli Istituti superiori femminili avrebbe la durata di un anno invece di un triennio. Il loro commento si basa, più che altro, sull'abitudine che tutti i nuovi chiamati hanno di innovare, abitudine che, secondata dal succedersi più breve degli innovatori, torna a danno dell'organizzazione in genere, della disciplina e dell'istruzione specialmente.

DA PORTO MAURIZIO.

Preoccupazioni finite — Spiacevole episodio nel Consiglio provinciale — Tramvia fra Porto Maurizio ed Oneglia — Il nuovo provveditore agli studi.

8 ottobre.

(Spezia) — La decrescenza del morbo nella Spezia ha quasi ricondotto la fiducia in questa laboriosa popolazione, la quale, al suo clima dolce e temperato, all'aria saluberrima e balsamica di questi ridenti paraggi e specialmente ad un buon regime di vita (perchè anche in tempi normali, in cui la salute pubblica non è minacciata, non si abbandona mai alla intemperanza ed alle orgie) deve la fortuna di non esser stata visitata dal negro viaggiatore, malgrado che molti dei genovesi fuggenti si siano rifugiati fra noi.

Ciò che si è verificato qui dimostra che il cholera, sebbene importato, pare per svilupparsi deve trovare condizioni speciali d'aria, d'acqua, d'abitazione e d'agglomeramento di persone.

* *

Il consigliere avv. cav. Luigi Rancolas, nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, nella discussione del progetto presentato dall'ing. Finoli per unire Porto Maurizio e Oneglia per mezzo di tramvia, si lasciò sfuggire parola poco convenienti all'indirizzo del Consiglio municipale della nostra città, dicendo che il medesimo meritava d'essere posto sotto tutela. Però, dietro protesta dell'avv. consigliere Ricci e in seguito alle rimostranze del presidente Biancheri, il Rancolas ritirò le parole offensive, protestando la massima stima verso i nostri padri della patria.

* *

Il chiarissimo prof. cav. [illegible] Rovasio da R. Provveditore della provincia di Sondrio, ove in breve tempo s'era acquistata la stima e l'amore di tutti e specialmente degli insegnanti, venne trasferito fra noi. Quest'egregio pedagogista era già conosciuto in questi paraggi non solo per le sue nobili doti di mente e di cuore, ma specialmente per le sue opere letterarie, le quali sono adottate nei principali istituti secondarii del Regno.

La ferrovia Menaggio-Porlezza.

Como, 10 ottobre.

(Cl.) — Ieri mattina fu, senza pompe, privatamente, inaugurata quella ferrovia, che unisce il lago di Como a quello di Lugano.

Il treno la percorse in 35 minuti. Essa è lunga 12,340 metri, e corre in una amena vallata elevandosi fino a quattrocento metri sul livello del mare. Il binario ha uno scartamento di 85 cent. È una costruzione ardimentosa per le molte curve di 60 metri e le pendenze spinte per quattro interi chilometri al 30 per mille. Il viaggio è pittoresco, fra monti e gole che ricordano le parti più curiose della Svizzera.

È una linea pei *touristes*, destinata, con la Ponte Tresa-Luino, a rendere breve e facile il giro dei tre laghi.

UNA RIABILITAZIONE.

[illegible], 10 ottobre.

Nel foglio [illegible] sotto la rubrica « [illegible] » si narrai dell'arresto eseguito la mattina del giorno 17 [illegible]

[illegible]

Questi venne quindi rilasciato in libertà, e gli oggetti [illegible] restituiti.

LA SALUTE DI G. BOVE.

[illegible] *Caffaro* [illegible] *Movimento* [illegible]

« [illegible] Gollo,

« [illegible] sospese le sue corse per tale causa. Con questa notizia [illegible] davvero la [illegible] La mia non fu che un'indisposizione gastrica, e siccome appunto mi capitò nei primi giorni dell'apparizione del morbo a Genova, così è ben

---

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

di

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

III.

Il debutto.

(Seguito)

Essa gli stese la mano, ed egli, prendendola, rimase fermo, cogli occhi sempre fissi in quelli turchini di Laura, poi girò lo sguardo dalla fronte della giovane alle di lei spalle bianche, graziose e magnifiche, fatte per i baci, e che uscivano dal casacchino nero andaluso. Laura, sotto quello sguardo, si sentì turbata, e, dopo aver lasciato la sua mano per un momento in quella del giovane, la ritirò lentamente, e, con un movimento istintivo, dolcemente, col viso un po' rosso, prese un piccolo sciallo di lana turchina lavorato a maglia che la signora Miche aveva posto a terra, e si coprì le spalle.

Questo movimento naturalissimo di pudore sembrava che nulla fosse, ma tuttavia rivelava in Laura un turbamento inatteso, un sentimento di confusione che poteva meravigliare. Poco fa essa abbandonava alla folla la sua grazia seminuda: moltiplicava le pose languide, i sorrisi, gli sguardi, gli slanciamenti delle sue gambe ricoperte di una maglia rosea, le ondulazioni delle braccia e le curvature delle reni. Inebbriava colla sua gioventù tutta quella gente che gettava verso di lei sguardi infuocati; ed ora, sotto lo sguardo di quell'uomo, si sentiva a disagio e confusa. Aveva fretta di nascondere le sue spalle, ed arrossendo allargava sul petto sollevato, le pieghe dello sciallo.

Poi, tutto ad un tratto, facendo uno sforzo, tese in avanti la mano destra per cercare un appoggio e si alzò arditamente. Ma questa volta fu sulla mano di Kenwell che si appoggiò.

Quella mano le parve bruciante.

Kenwell, infatti, aveva la febbre.

Essa lo guardò e gli sorrise:

— Grazie — gli diss'ella alla sua volta.

Ma disse questa parola come se avesse parlato ad un camerata, senza emozione, graziosa e disinvolta.

Kenwell sentì bene la differenza. Il *grazie* che aveva detto prima era profondo e grave.

Laura cercava già collo sguardo il giovane al quale ora voleva parlare.

— Signore, — gli diss'ella, — voi mi avete salvato la vita, ma mi avete specialmente salvata da un pericolo più grande di tutti gli altri, il ridicolo. Le cadute sono sciocche quando non sono terribili. Per una cavallerizza affè mia, l'una valeva l'altra. Che cosa posso fare per ringraziarvi?

Il giovane sorrise, con un sorriso maschio:

— Che cosa potete fare, signorina? Essere bella ed essere applaudita, ecco tutto. Ciò sarà la nostra gioia. Quel che ho fatto non era che il mio dovere.

Laura si sentì sempre più confusa e veramente commossa.

La voce era calda, armoniosa, carezzevole, e la risposta era stata fatta semplicemente, senza ricerca, da uomo che parla sempre così, naturalmente, da bravo giovane, con franchezza.

— Almeno, — domandò la giovane, — qual è il nome che devo conservare nei miei ricordi?

— Il mio nome? — fece egli.

— Sì.

— Marziale, signorina, — rispose il giovane.

Questo nome valoroso, maschio e ardito, sembrava, in verità, il solo che gli si addicesse.

— Marziale.... e poi? — domandò Laura istintivamente, contenta di prolungare questa rapida conversazione.

— Marziale Hebert — diss'egli.

— Ebbene, signor Marziale, — fece Elton ridendo, tanto egli era felice di vedere che la cavallerizza non era ferita, — abbracciate la signorina Laura e ricevete tutti i ringraziamenti dell'*Elton Circus*. Voi gli avete conservato una delle sue stelle.

Laura, un po' imbarazzata dapprincipio, si mise a ridere.

— Il signor Elton ha ragione, — diss'ella con una espressione singolare; — abbracciatemi, signor Marziale.

Ella si avvicinò a lui presentandogli la guancia con una incantevole ondulazione del collo ed una civetteria quasi infantile.

Marziale esitava.

— Come? — fece ella allora, — non volete abbracciarmi?

Non si sarebbe potuto sospettar mai in lei quel sentimento che la aveva fatta raccogliere, per coprirsi le spalle, lo sciallo turchino della signora Miche. Essa sorrideva con civetteria e con una seduzione beffarda. Guardava di profilo Marziale Hebert le cui guancie erano abbastanza pallide.

— Via, — diss'ella, — certamente vi faccio paura.

Kenwell li studiava sempre l'uno e l'altro, e il suo labbro inferiore aveva un tremore nervoso, simile a quello di un *bull-dog* irritato.

Rivedeva Laura tale e quale com'era un momento prima, che gli presentava, come faceva ora a Marziale, quella stessa guancia, e gli sembrava che quell'uomo stesse per rubargli, ponendo le sue labbra sul viso della giovane, qualche cosa che appartenesse a lui, Riccardo Kenwell.

Quando Marziale fece un movimento per avvicinarsi verso Laura, ei *clown* venne la tentazione insensata di frapporsi fra lei e lui.

— Decisamente, — diceva egli fra sè, rinsavendosi subito, — sono un po' pazzo.

E restò al suo posto, beffandosi profondamente di lui stesso.

Marziale d'altra parte non fece che un sol passo verso Laura, e colla sua voce carezzevole:

— Volete farmi un gran piacere? — diss'egli alla giovane.

— Sì, e di tutto cuore.

— Ebbene, non è un bacio passeggero che voglio, voglio un ricordo durevole, quel mazzo che è caduto lì, ai vostri piedi, e che poco fa era nei vostri capelli.

— Il mio mazzetto? — fece essa attonita.

Essa guardò, vicino al materasso, le violette che portava al disopra del suo orecchio e la rosa che le aveva data Kenwell. Quei fiori che nel Circo erano rimasti nei suoi capelli per miracolo, erano caduti là quando Marziale l'aveva deposta. Ella s'luchinò, rapidamente, prese i fiori e presentandoli a Marziale:

— Eccoli, — diss'ella semplicemente.

Marziale, tutto commosso, prese le violette e la rosa, e rispose a sua volta:

— Grazie!

Egli stendeva la mano a Laura.

— Ora, — fece egli, — sono felice.

Il signor Elton, continuando a canticchiare il *Yankee doodle*, sorrideva ironicamente innanzi a questa piccola scena sentimentale, e il signor Miche continuava ad alzare le spalle, mentre la signora Miche gli diceva: « Sono molto gentili tutti e due! Parola, li vedrei volentieri nello stesso nido!... Ma amerei meglio che Benedetto... »

Tutto ad un tratto la fioca voce di mastro Cox si fece sentire, e il vecchio clown, accorrendo, annunciò che il pubblico cominciava ad impazientirsi un po' dopo essersi inquietato profondamente.

Il pubblico aveva creduto che Laura fosse morta, e si era commosso, la sapeva sana e salva, e faceva rumore battendo i piedi.

— Annunciate, Cox, — rispose Elton, — che il *debutto* della signorina Laura continuerà domani.

Laura alzò la testa e guardò Francis Elton co' suoi begli occhi turchini che mandavano fiamme.

— Domani? — fece ella. — Via dunque! Signor Cox, annunziate che io rimonto a cavallo subito, e che questa sera stessa finirò i miei esercizi.

— Voi!

— Viva la signorina Laura! — fece Elton. — Essa ha del sangue nelle vene!

— È una pazzia! — ripeteva la signora Miche.

Marziale guardava Laura con una espressione di spavento.

— Ma se quel maledetto cavallo vi facesse...

— Ebbene! — gli disse ella col suo bel sorriso e terminando il suo pensiero, — voi sarete là, non è vero? Finchè voi sarete là io non avrò paura di nulla.

Essa lasciò questo bel giovane turbato come un adolescente, e, mentre si avanzava verso l'entrata che dava sul Circo e da cui si scorgeva il pubblico seduto sui banchi, Riccardo Kenwell si pose innanzi a lei, e, mezzo sorridente e mezzo triste, mostrando col dito la rosa che Marziale teneva in mano:

(*Continua*).

Fratelli ROUX e FAVALE, Tipografi-Librai-Editori
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Dott. ANGELO BO
SULLA PESTE LE EPIDEMIE ED I CONTAGI E SULLA PUBBLICA PRESERVAZIONE
PREZZO L. 1.

Torino, Tip. ROUX e FAVALE.